

# ***IL BIASIMO, TERRENO FERTILE PER L'IRRESPONSABILITÀ***

*Come evitare che un bambino scarichi su altri le proprie responsabilità*

Parliamo del biasimo, che è parente stretto della critica, e lo facciamo partendo da ciò che scrive Wayne W. Dyer, psicoterapeuta e docente universitario negli U.S.A., nel suo interessante libro "Che cosa volete davvero per i vostri figli?" (Ediz. Rizzoli).

«I bambini, - scrive Dyer - per lo più, tendono a incolpare altri per i propri problemi della vita perché, dagli insegnamenti ricevuti, hanno capito che accettare la responsabilità di sé potrebbe influire negativamente nel rapporto con i genitori. Se i tuoi figli ricorrono a frasi tipiche di scusa come: "Non è colpa mia", "Non ci posso fare niente", "Il mio insegnante mi ha bocciato", "Jimmy mi ha costretto a farlo", riconsidera la tua condotta precedente.

Li hai puniti in passato dopo che avevano ammesso la loro responsabilità per un cattivo comportamento?

Il bambino che rovescia il latte come se avesse due anni e riceve una reazione di collera e disappunto, crede di essere una delusione e interpreta collera e disappunto come un rifiuto. Cercherà allora ogni pretesto per evitare il rimprovero, ciò che gli preme è essere amato.

Una reazione giusta di fronte a un bicchiere di latte versato potrebbe essere: "Non importa, può capitare a tutti. So che non l'hai fatto apposta. Puliamolo".

E poi, un abbraccio e un bacio, senza preoccuparsi di quante volte è successo nell'ultima settimana. Il bambino che riceve uno sguardo furioso, o un ceffone, o un rimprovero per la sua goffaggine davanti ad altri, impara che deve stornare la responsabilità per il suo errore.



***Il bambino, i cui gesti maldestri provocano moti di collera, scaricherà su altri la colpa e cercherà sempre fuori di sé la spiegazione del perché le cose non vanno bene***



pensarci più.

Anche se il gesto fosse intenzionale, per richiamare l'attenzione, al bambino va data una spugna per pulire lo sporco che ha provocato.

Può sembrare un esempio non troppo significativo, ma il fatto è che dopo qualche centinaio di richiami il bambino, i cui gesti maldestri provocano moti di collera, scaricherà su altri la colpa e cercherà sempre fuori di sé la spiegazione del perché le cose non vanno bene.

"È stato Billy; io ero seduto qui", "Il bicchiere era scivoloso, non è colpa mia", "Mary mi ha dato un pizzico", ecco alcune delle scuse che tirerà fuori dal suo repertorio rapidamente arricchito. Il fatto è che il latte è rovesciato. Fine.

La collera non annullerà l'accaduto. Invece, cosa più importante, il bambino era responsabile di averlo versato. Anche se cerca di scuotersi di dosso la responsabilità, in realtà è stato lui.

Quello che devi fare è aiutarlo a dire: "L'ho versato io. Non intendevo farlo". Non si tratta di attribuire colpe, ma di dire semplicemente la verità e non

Quel bambino si trasformerà in uno di quelli che, dopo un compito mediocre a scuola, dice: "L'insegnante è stata ingiusta, ci ha interrogato su testi che non avevamo letto. Mi ha dato un'insufficienza"; e dopo aver perso una partita a tennis: "È colpa del vento, e poi mi hanno annullato diversi punti"; per una discussione con la ragazza: "Non mi sta mai a sentire! Vuole sempre fare a modo suo"; quando perde un lavoro: "Nessuno potrebbe lavorare sotto la sua supervisione. Era sempre a controllarmi. E inoltre odia tutti i meridionali".

La causa di un insuccesso o delle difficoltà della vita è imputata a tutti, eccetto che a se stessi. Chi sa interrogarsi si chiede: "Cosa c'è in me che mi fa sempre perdere le partite a tennis?", "Perché con lei non vado d'accordo? Devo smussare il mio caratteraccio", "Continuo a perdere lavori. Come posso evitarlo?".

Il ragazzo che impara a biasimare gli altri, anche per le cose più insignificanti è sempre alla ricerca di un capro espiatorio per uscire indenne da ogni situazione.



Ciò che dobbiamo insegnare ai figli, in tutte le fasi del loro sviluppo, è che la maggior parte delle cose che capitano nella vita è in mano loro e che tutto ciò che sentono dentro è interamente sotto il loro controllo. Tornando agli esempi, se al ragazzo che incolpa gli altri dei suoi insuccessi fosse stato insegnato, fin dall'inizio, che non c'è niente di male a dire: "Sono stato io, è colpa mia. Mi sforzerò di non farlo più", avrebbe imparato che la responsabilità di sé è una delle più grandi qualità di una persona senza barriere, che così facendo si prende carico della sua vita, anziché lasciarne il controllo ad altri...



Il continuo temere la responsabilità di sé formerà una persona che incolpa tutti di tutto ciò che accade nella sua vita. Apparterrà a quel genere di adulti che incolpano l'economia per la loro mancanza di fortuna, il mercato dei titoli per le loro scarse risorse finanziarie, l'attacco d'ansia per i loro pensieri ansiosi, il datore di lavoro per la loro incapacità a conservare il posto, la cattiva sorte per le loro malattie, in una lista senza fine di giustificazioni che fanno dell'auto-inganno uno schema di vita.

Non biasimare, trasmetti ai figli la responsabilità del loro sviluppo interiore, la consapevolezza dell'importanza della parola *scelta*. Usala regolarmente in quel lavoro meraviglioso che è assistere i figli a svilupparsi in uomini fiduciosi di sé»

(Wayne W. Dyer, "Che cosa volete davvero per i vostri figli?" – Ediz. Rizzoli – pp. 102-104).

### La Parola di Dio dice:

"E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'ammonizione del Signore" (Efesini 6:4).

"Padri, non provocate ad ira i vostri figli, affinché non si scoraggino" (Colossesi 3:21).